

Il tessuto della libertà

di Giada Zucclini

Finalmente dopo due lunghe ed estenuanti settimane di intrepida attesa, arrivò il giorno in cui si cominciava. La mattina si svegliò presto per potersi preparare con più calma, dalle finestre entrava una luce accecante, fuori gli uccellini canticchiavano e il suo gatto faceva le fusa sul tappeto. Era agitata e preoccupata di arrivare tardi o di dimenticare qualcosa, anche se aveva già preparato la sacca e l'aveva controllata parecchie volte. Per di più aveva perso il suo bellissimo body nero di pizzo alla fine del saggio di primavera, l'aveva cercato dappertutto ma senza riuscire a ritrovarlo. Le soluzioni di quel piccolo dramma erano solo due, ovvero: o usava il body rosso, anche se non le piaceva molto, oppure poteva usare un body che usava sua mamma quando aveva la sua età. Ovviamente scelse la seconda opzione anche perché se ne innamorò subito: era di un bellissimo bianco perla e, al sole, sembrava tutto brillantinato. Si chiuse a chiave nel bagno, in modo che nessuno potesse entrare a disturbarla. Si rifece lo chignon per almeno cinque volte e si mise talmente tanta lacca che le sembrava di stare in una camera a gas! La testa le doleva da tanto erano tirati i capelli. Guardò l'ora. Era tardi. Panico. Corse in auto e si ritrovò in un forno. Sudava sia per l'agitazione che per il caldo cocente della macchina. D'altronde non aveva altra scelta. Arrivò all'entrata tutta rossa in viso, sudata e con il cuore che batteva a mille. Entrò nella scuola e le sembrò di passare dal deserto del Sahara al polo nord da quanta aria condizionata c'era.

All'entrata la aspettava la sua insegnante, pronta ad accogliere con tanta gioia e felicità tutte le sue allieve. Giada, passando lungo i corridoi, per arrivare allo spogliatoio, vide tante ragazze e bambine che si allenavano e ballavano. I camerini erano pieni di borse e scarpe ed era un vero e proprio caos! Subito vide che non c'era nessuno che conosceva, tanto meno quelle che le stavano antipatiche. Aveva vergogna e le pareva che tutti la scrutassero, era improvvisamente diventata timida.

Ben presto, però, iniziò a chiacchierare con una ragazza più o meno della sua età che si chiamava Silvia e se ne stava lì, seduta accanto alla

sua borsa e tutta tremante si guardava attorno. Appena la guardò lei diventò rossa ma con un sorriso tutto si placò: Silvia e Giada insieme avevano sconfitto la paura ed erano diventate amiche ed insieme andarono in una delle sale per la presentazione. In quell'ora le hanno divise, grandi e piccole, per fortuna erano insieme e hanno scoperto di avere la stessa passione per la danza classica. Dopodichè iniziò subito la lezione. Era molto tranquilla e rilassata perché sapeva di essere brava, visto che era la sua specialità. La sensazione fu totalmente diversa con la lezione di danza moderna, diventò pallida perché pensò di non essere capace ma quando iniziarono a ballare capì che non era così, era stupita della naturalezza con cui svolgeva la complicata coreografia. Da quel momento si slegò i capelli liberando la tensione e lasciandosi guidare dalle note della musica.

La pausa pranzo fu un'occasione per conoscere altre ragazze, tra cui Alyssia, una ragazzina più piccola di lei, tra tutte era quella che le interessava di più, era simile a lei. Alyssia era un vero e proprio ciclone, dove passava lasciava il segno, con uno scherzetto, una battuta oppure una gaffes. Giada era molto divertita da questa gioiosa energia, inoltre la cosa che l'aveva attirata di più era che si divertiva a fare scherzi a un compagno di danza di nome Angelo, cosa che spesso faceva anche lei.

Una disciplina che le fu proposta era la danza aerea. Entrò in sala con la sua nuova amica, le pareti erano azzurre come il cielo, al centro vi erano sospesi un cerchio e un nastro di colore rosso rubino, in sottofondo risuonava una musica moderna ritmata, soffocata dalle acute chiacchiere di alcune ragazze. Il primo esercizio era quello di salire sul nastro e poi scendere, cosa che apparentemente sembra molto semplice. Ma quando vide Alyssia prendere la rincorsa e arrampicarsi sopra quell'elegante nastro rosso di tessuto elastico che oscillava dal soffitto si spaventò e iniziò a far passare davanti a sé altre ragazze. Alyssia cercò di rassicurarla dicendole di non aver paura, non sarebbe caduta. Giada, allora, prese tutto il coraggio che aveva e corse in contro al nastro, sentì il tessuto morbido mischiarsi col sudore delle sue mani, sovrappose i piedi e iniziò a salire come quando uno scalatore sale la più pericolosa montagna. In men che non si dica si ritrovò a contatto con

il fresco soffitto, il cuore le batteva forte come se un tamburo le risuonasse dentro al petto.

Lei si ricordò di uno spettacolo: era piccola ed era seduta sulla poltrona del teatro Serassi, guardava a bocca aperta Isabella, una danzatrice, che volteggiava come una piuma su quel telo bianco. Meravigliata e stupita disse a sua madre che anche a lei sarebbe piaciuto volteggiare libera nell'aria.

Ora era appesa proprio come lei, a mezz'aria, sentendosi realizzata, libera. Il suo sorriso ora raggiungeva le orecchie, gli occhi illuminati da una luce nuova tutta da scoprire: chissà se sarà solo una bella esperienza estiva o se diventerà una passione che cambierà per sempre la sua vita?